

n°322
14 ottobre
2020



COVER STORY

AUTOCONSUMO, tra opportunità economiche e vantaggi ambientali

.....
di Monica Giambersio

tecnologia pag. 14

Fattore tempo
e crescita dell'idrogeno

efficienza pag. 18

Ecobonus 110% del 2020:
lo stato dei fatti

reti pag. 11

Nuovo consiglio direttivo
e nuovi obiettivi per latt

SOMMARIO



- **3 \ COVER STORY** di **Monica Giambersio**
AUTOCONSUMO, TRA OPPORTUNITÀ ECONOMICHE E VANTAGGI AMBIENTALI

7 \ GUIDA RAPIDA ALLE COMUNITÀ DI ENERGIA RINNOVABILE
di **Emilio Sani, Sani Zangrando**
- **11 \ RETI** di **Antonio Jr Ruggiero**
TRENCHLESS TECHNOLOGY, NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO
E NUOVI OBIETTIVI PER IATT
L'assemblea dell'associazione a Roma.
Il punto con il presidente (riconfermato) Paolo Trombetti
- **14 \ TECNOLOGIA** di **Ivonne Carpinelli**
FATTORE TEMPO E CRESCITA DELL'IDROGENO
I target fissati dall'Unione europea spingono la filiera a ridurre velocemente i costi di produzione per rendere l'H2 davvero competitivo
- **17 \ VISTO SU QE**
AIE: "LA RISPOSTA AL COVID PUÒ RIDISEGNARE IL SISTEMA ENERGETICO"
- **18 \ EFFICIENZA ENERGETICA** di **Vincenzo Triunfo**
ECOBONUS 110% DEL 2020: LO STATO DEI FATTI
- **22 \ VISTO SU CANALE ENERGIA**
UN MESE DI CANALE ENERGIA
Online il mensile di settembre
- **23 \ NEWS AZIENDE**
 - **ALPERIA RILEVA LA MAGGIORANZA DI HYDRODATA**
 - **A TRIESTE SAIPEM PRESENTA LA PROPRIA ESPOSIZIONE PERMANENTE**
 - **I BATTELLI ELETTRICI DI ABB PORTANO I TURISTI ALLE CASCATE DEL NIAGARA**
 - **GHISELLI SUCCEDE A PERCOPO COME AD DI EF SOLARE**
 - **F2I SGR E ASTERION INDUSTRIAL PARTNERS**
PERFEZIONANO L'ACQUISIZIONE DI SORGENIA



Direttore responsabile: Agnese Cecchini
Redazione: Domenico M. Calcioli, Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio, Antonio Junior Ruggiero
email: e7@quotidianoenergia.it - www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7
Grafica: Paolo Di Censi, Ilaria Sabatino
Redazione e uffici: Viale Mazzini 123, 00195 Roma - Telefono: 06.87678751 - Fax: 06.87755725
Pubblicità: Commerciale@gruppoitaliaenergia.it - Telefono: 06.87678751

Editors: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

Registrazione presso il Tribunale di Roma
con il n. 220/2013 del 25 settembre 2013

Server provider: FlameNetworks
Enterprise Hosting Solutions



e7 il settimanale di Quotidiano Energia



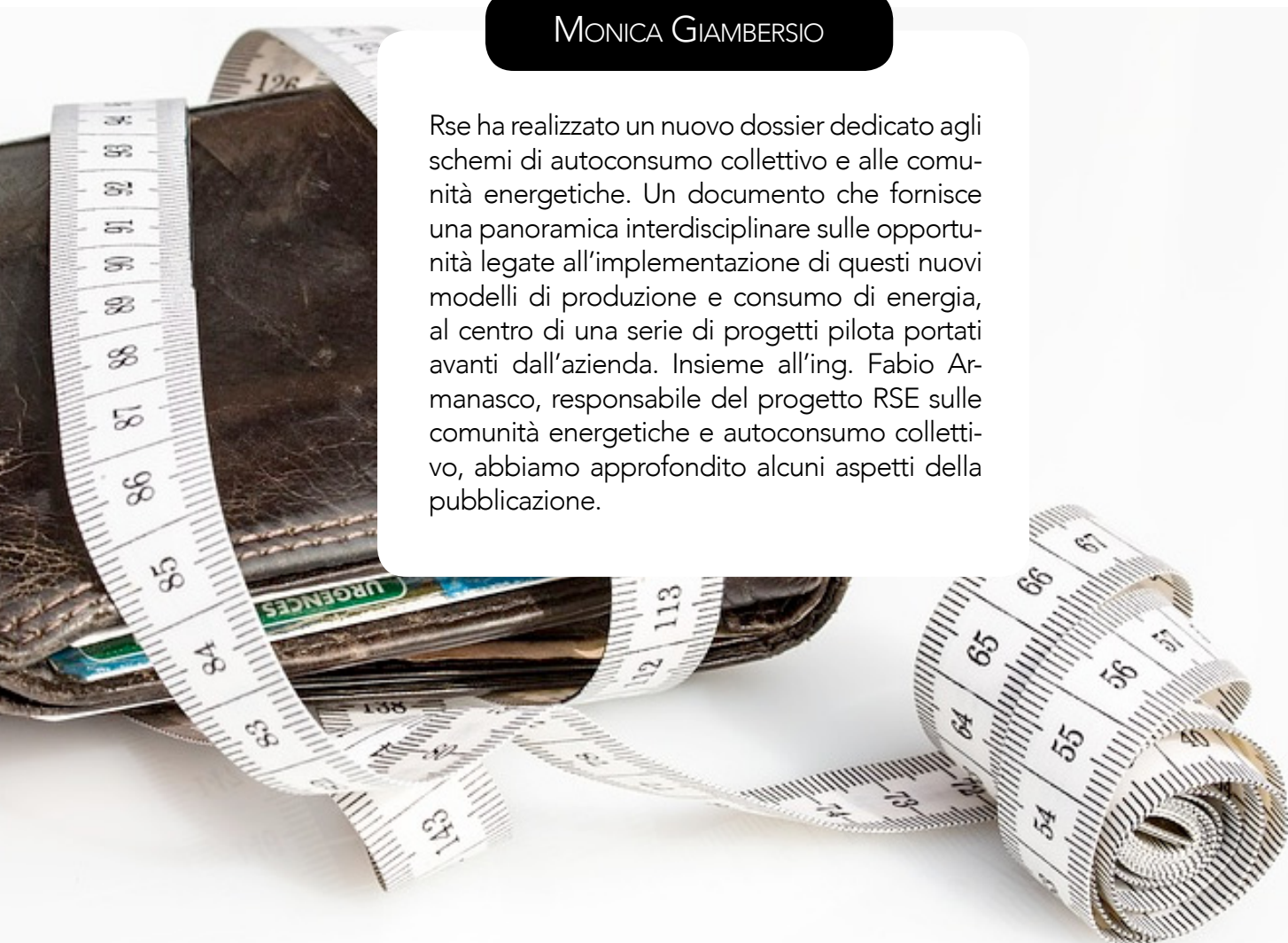
e7 il settimanale di QE

AUTOCONSUMO, tra opportunità economiche e vantaggi ambientali

I temi del dossier di RSE. Intervista a Fabio Armanasco, responsabile aziendale del progetto sulle comunità energetiche e sull'autoconsumo collettivo

MONICA GIAMBERSIO

Rse ha realizzato un nuovo dossier dedicato agli schemi di autoconsumo collettivo e alle comunità energetiche. Un documento che fornisce una panoramica interdisciplinare sulle opportunità legate all'implementazione di questi nuovi modelli di produzione e consumo di energia, al centro di una serie di progetti pilota portati avanti dall'azienda. Insieme all'ing. Fabio Armanasco, responsabile del progetto RSE sulle comunità energetiche e autoconsumo collettivo, abbiamo approfondito alcuni aspetti della pubblicazione.



Quali sono le opportunità legate all'implementazione delle comunità energetiche e dell'autoconsumo collettivo?

Ai cittadini viene in questo momento offerta l'opportunità di assumere un ruolo sempre più rilevante nel raggiungimento degli obiettivi nazionali ed europei legati alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti e alla promozione della transizione verso le fonti energetiche rinnovabili. Ormai è piuttosto evidente che il sistema elettroenergetico si sta evolvendo in modo irreversibile verso una nuova dimensione policentrica e diffusa sui territori. Questo cambio di paradigma enfatizza ulteriormente i problemi di trasferimento energetico dai punti di produzione verso gli utenti finali. Proprio in relazione a questi fenomeni due recenti direttive, la direttiva rinnovabili (RED II) e quella sul mercato elettrico (IEM) - che sono parte del Clean Energy for all European Package - invitano gli stati membri a normare e promuovere soluzioni di complessità crescente per mettere i cittadini al centro di un nuovo modello di produzione e consumo. Parliamo di autoconsumo singolo, autoconsumo collettivo e comunità energetiche.

L'applicazione di soluzioni tecnologiche atte a gestire in modo ottimale un insieme di risorse energetiche distribuite potrà a mio avviso abilitare una maggiore interazione tra gli attori sia delle comunità sia degli schemi di autoconsumo. Ciò favorirà un esercizio del sistema elettrico ancor più dinamico ed efficiente, con una maggior penetrazione delle fonti rinnovabili e della cogenerazione. Inoltre, un incremento di generazione distribuita consentirebbe anche la creazione di network locali non gerarchici e sicuramente più competitivi. Il tutto con un aumento dell'autonomia e della possibilità di scelta da parte dell'utente finale in termini di soluzioni più adatte sia alle esigenze abitative sia a quelle territoriali.

Mi sentirei quindi di dire che, anche alla luce dell'esperienza difficile che stiamo vivendo in questo 2020, serve forse che il cittadino rifletta sull'opportunità di creare filiere di approvvigionamento più corte, con la consapevolezza che possono rappresentare un elemento strategico anche a livello di sistema Paese. In quest'ottica è fondamentale che le informazioni relative alle opportunità dell'autoconsumo



collettivo e delle comunità energetiche siano veicolate opportunamente agli utenti finali. Il tutto con l'obiettivo di accrescere la coscienza del singolo cittadino, che, oltre al vantaggio assolutamente logico e razionale di ridurre la sua bolletta energetica, può riflettere sulla responsabilità dei consumatori nel preservare le risorse del pianeta, anche a favore di chi verrà in futuro.

Attualmente da un punto di vista normativo a che punto siamo in Italia?

In Italia, come in altri Paesi, ci si è mossi in anticipo rispetto al completo recepimento delle direttive. Proprio per anticipare il completo recepimento della direttiva RED II e per sperimentare le ricadute dei nuovi meccanismi legati all'autoconsumo collettivo e alle comunità energetiche, il 28 febbraio scorso è stata promulgata la legge 28 febbraio, n. 8, con cui il nostro paese converte in legge il d.l. 30 dicembre 2019, n.162, il Decreto Milleproroghe 2020. Questa legge è stata completata dalla deliberazione di Arera numero 318 del 2020, in cui si definisce il modello di regolazione da applicare. Successivamente, lo scorso 16 settembre, è arrivato anche il decreto del Ministero dello Sviluppo Economico, che ha introdotto uno schema di incentivazione ad hoc per questo regime transitorio di sperimentazione. Il tutto permettendo appunto di attivare schemi di autoconsumo collettivo e di costituire comunità di energia rinnovabile in parziale e anticipata attuazione delle disposizioni previste agli art 21 e 22 della direttiva rinnovabili. Dico parziale e anticipata perché non si tratta di un recepimento completo della direttiva. È invece un regime transitorio di sperimentazione che consente di avviare rapidamente alcuni progetti, realizzando nuovi impianti alimentati da fonti rinnovabili. Tuttavia tali impianti devono avere una potenza di modesta entità e devono essere fortemente integrati a livello urbanistico e territoriale.

Siamo quindi in una fase transitoria dalla quale il Governo potrà trarre indicazioni utili per il recepimento complessivo di entrambe le direttive: la RED II e quella sul Mercato Elettrico (IEM). Un percorso che dovrà essere completato entro dicembre 2020 per la direttiva mercato ed entro giugno 2021 per la direttiva rinnovabili. Questo regime dovrebbe permettere in tempi rapidi la costituzione di una serie di progetti, sia riguardanti gli schemi di autoconsumo collettivo sia riguardanti le comunità dell'energia. Iniziative che potrebbero metter in luce eventuali problematiche e criticità da superare nell'ottica di un recepimento complessivo delle direttive.

Qual è il ruolo di RSE nel recepimento delle direttive riguardanti comunità energetiche e autoconsumo nel nostro Paese?

RSE è stata incaricata dalla Commissione Europea di fornire supporto tecnico al Ministero dello Sviluppo Economico nel recepimento degli articoli delle direttive RED II e IEM relativi all'autoconsumo individuale e collettivo e alle comunità energetiche. Inoltre nel piano triennale di Ricerca Di Sistema 2019- 2021 è previsto per RSE l'incarico di svolgere attività di studio per promuovere l'implementazione di progetti pilota in questi ambiti.

A tale scopo abbiamo intrapreso un'azione di promozione e valutazione di alcuni casi studio. L'obiettivo è quello di svolgere un'analisi costi - benefici, non solo da un punto di vista energetico, ma anche da un punto di vista economico, ambientale e sociale. E questo sia per i soggetti coinvolti nei progetti pilota sia per il sistema nel suo complesso.

Per l'autoconsumo collettivo sono stati selezionati 9 progetti pilota tra quei soggetti che hanno offerto maggiori possibilità di diversificare la sperimentazione in termini di tecnologia adottata, di tipologia dell'utenza e di dimensioni del progetto stesso. Per gli aspetti regolatori e normativi facciamo riferimento all'attuale quadro nazionale, la legge n.8 del 2020 e la delibera 318 di Arera, coerente con la dimensione dei progetti proposti. Per le comunità energetiche rinnovabili, invece, RSE ha adottato una prospettiva di più ampio respiro. Abbiamo voluto avviare uno studio che andasse oltre quello che l'attuale quadro normativo e regolatorio indica. In questo caso abbiamo infatti promosso 6 progetti pilota che, diversamente da quanto proposto dalla legge 8/2020, non prevedono limitazioni della potenza installata ai 200 kW e considerano punti di immissione e di prelievo sottesi alla medesima cabina primaria e non secondaria. Questa scelta ha l'ambizione di andare un po' oltre l'attuale quadro legislativo e regolatorio, proprio per valutare eventuali barriere che andrebbero affrontate in caso di estensioni differenti rispetto a quanto previsto attualmente.

Il superamento dei limiti attualmente previsti porta chiaramente a prevedere e studiare meccanismi e dinamiche di complessità maggiore. La nostra ambizione è quindi dimostrare la fattibilità e i benefici - energetici, economici, sociali e ambientali - legati all'introduzione delle comunità di energia rinnovabile e degli schemi di autoconsumo collettivo. Il tutto al fine di fornire strumenti utili al legislatore nell'ottica di superare eventuali barriere tecnologiche, territoriali e legislative e garantire un'adeguata diffusione di questi nuovi soggetti del sistema elettrico, centrali per la transizione energetica in atto.



Guida rapida alle Comunità di energia rinnovabile

EMILIO SANI, SANI ZANGRANDO

Con la firma del Decreto Ministeriale di incentivazione la disciplina regolamentare di attuazione per fare partire la sperimentazione in materia di comunità di energia rinnovabile è stata completata. Manca soltanto l'apertura da parte del GSE del portale dedicato con le relative regole attuative. Di seguito si danno alcune prime indicazioni su come funzionano e che benefici danno le comunità di energia rinnovabile.



Cos'è una comunità di energia rinnovabile e di quali benefici gode?

La comunità di energia rinnovabile è un ente costituito da un gruppo di cittadini e piccole/medie imprese insediati nella stessa area geografica, che intendono produrre energia in forma collettiva per poi dividerne i benefici. Le modalità di condivisione saranno stabilite nello statuto o negli accordi associativi, fermo restando che la finalità non potrà mai essere di profitto finanziario.

I cittadini e le imprese aggregate che intendono promuovere una comunità per darle una veste formale dovranno costituire un'associazione o una cooperativa. La comunità procederà poi, all'interno della propria area geografica, a costruire o acquisire la detenzione di uno o più impianti a fonte rinnovabile.

All'energia prodotta da tali impianti della comunità saranno riconosciute tre componenti di ricavo:

- (i) il prezzo di mercato dell'energia su tutta l'energia immessa in rete;
- (ii) solo sull'energia condivisa immessa in rete, un importo pari a agli oneri di trasmissione e perdite di rete risparmiati (8,5 Euro a MWh circa);
- (iii) solo sull'energia condivisa e immessa in rete, un incentivo pari a 110 Euro a MWh.

Tali importi saranno pagati alla comunità da parte del GSE, salvo il diritto di vendere l'energia ad un trader.

A differenza degli incentivi ordinari, l'incentivo per le comunità non sarà garantito su tutta l'energia prodotta, ma solo sull'energia condivisa.

L'incentivo sarà pagato soltanto se simultaneamente alla produzione di energia da parte degli impianti della comunità viene registrato un analogo consumo da parte dei membri della comunità, il tutto misurato su base oraria.

Ad esempio, se fra le 14.00 e le 15.00 di un giorno (n) gli impianti della comunità producono 50 kWh e nella stessa fascia oraria il consumo complessivo dei membri della comunità è 30 kWh, solo 30 kWh dei 50 kWh prodotti saranno incentivati.

Questo meccanismo tiene conto del fatto che le fonti rinnovabili - e in particolare la fonte fotovoltaica - sono intermittenti e quindi è fondamentale spostare i consumi in funzione degli orari in cui è prevedibile che l'energia venga prodotta.



Per gli impianti su edifici detenuti dalle comunità è poi possibile avere accesso alle detrazioni fiscali del 50 % sino a una soglia di 200 kW e cumulare la detrazione fiscale con gli incentivi.

Per gli impianti delle comunità di energia rinnovabile è possibile inoltre accedere al Superbonus del 110 %. In tale caso, però, la detrazione del 110 % spetterà esclusivamente per i primi 20 kW di potenza, mentre per la eventuale potenza eccedente si applicherà la detrazione ordinaria del 50%.

Gli incentivi all'energia condivisa saranno riconosciuti solo alla parte d'impianto eccedente i 20 KW, che non gode del Superbonus. La parte di impianto incentivata con il Superbonus avrà diritto solo a vendere l'energia in eccesso e al rimborso delle componenti risparmiate per trasporto e perdite di rete.

Come si aggregano i soggetti che vogliono fare parte di una comunità?

L'area territoriale di riferimento è l'area occupata dalla rete elettrica di bassa tensione sottostante a una cabina BT/MT. In tale perimetro, si possono aggregare in una comunità privati cittadini e piccole o medie imprese che siano titolari di una utenza sulla linea di bassa tensione.

Per individuare detto perimetro i distributori dovranno rendere note sui propri siti le aree di riferimento, sino a che ciò non accada, chi intenda costituire la comunità di energia rinnovabile dovrà inviare una specifica istanza al distributore chiedendo il perimetro sotteso alla cabina secondaria.

Una volta individuata l'area di riferimento, i soggetti che intendono costituire una comunità, attraverso un notaio o con le altre modalità previste dalla normativa, dovranno costituire un'associazione o un altro ente senza scopo prevalente di lucro e regoleranno con lo statuto e con un regolamento associativo sia le modalità di governo dell'associazione, sia le modalità di utilizzo dei ricavi generati dagli impianti.

Se la comunità intende accedere alle detrazioni fiscali dovrà costituirsi in forma di ente non commerciale e quindi, ad esempio, in forma di ente del terzo settore, associazione di promozione sociale o onlus.

La comunità deve avere struttura aperta: tutti i soggetti che facciano domanda di adesione alle condizioni previste nello Statuto e siano cittadini o piccole medie imprese nel perimetro territoriale della comunità dovranno essere ammessi.



I ricavi della comunità possono essere destinati a vari scopi a beneficio della collettività. Al netto dei costi di funzionamento della comunità e della restituzione dei finanziamenti eventualmente ottenuti, i ricavi saranno comunque restituiti ai membri che hanno condiviso l'energia, consumandola quando è prodotta e permettendo così alla comunità di incassare gli incentivi.

Ciascuna comunità potrà decidere con che criteri effettuare il riparto fra i membri di tali ricavi. A solo titolo di esempio potrà essere stabilito un criterio per cui a ciascun membro viene data la stessa proporzione dei ricavi, ovvero un criterio basato sulla contribuzione di ciascun membro al consumo di energia simultaneo alla produzione.

Quali impianti possono fare parte della comunità di energia rinnovabile?

La comunità di energia rinnovabile può ottenere gli incentivi da impianti nuovi, collocati nel perimetro della cabina secondaria e allacciati alla rete di bassa tensione dal distributore. La potenza massima ammissibile per ciascun impianto è di 200 kW, verosimilmente gli impianti avranno una potenza non superiore a 100 kW, visto che i distributori in genere connettono alla bassa tensione solo impianti sino a 100 kW. Gli impianti devono essere alimentati da fonte rinnovabile e devono entrare in esercizio entro 60 giorni da quando sarà approvata la disciplina di attuazione della direttiva 2001/2018 e quindi verosimilmente entro luglio/agosto del 2021, considerato che il termine per il recepimento della direttiva è il 30 Giugno 2021. Possono avere accesso agli incentivi anche le nuove sezioni che vadano ad aggiungersi su impianti preesistenti.

Non è previsto che gli impianti debbano essere necessariamente su tetto o su area industriale, quindi sembra ragionevole ritenere che gli impianti all'interno del perimetro della comunità possano essere realizzati anche in area agricola.

Ciascuna comunità può avere più impianti. La potenza complessiva degli impianti detenuti da ciascuna comunità può quindi essere anche superiore a 200 kW.

Gli impianti non devono necessariamente essere di proprietà della comunità, ma possono essere anche di membri della comunità o di produttori terzi. Nel caso l'impianto non sia di proprietà della comunità, occorre comunque che gli accordi con il terzo non siano tali da essere di ostacolo al raggiungimento degli obiettivi della comunità e quindi il proprietario dell'impianto non potrà avere interferenze sul governo della comunità o controllo totale dei flussi di ricavi.

Qualora gli impianti servano direttamente un'unità di consumo con un sistema di autoconsumo tradizionale (cosiddetto SEU), l'energia consumata prima del punto di connessione dal cliente finale non sarà incentivata e soltanto l'energia immessa in rete e simultaneamente consumata dai membri della comunità godrà dell'incentivo per l'energia condivisa.

Trenchless technology

nuovo consiglio direttivo e nuovi obiettivi per latt

L'assemblea dell'associazione a Roma.
Il punto con il presidente (riconfermato) Paolo Trombetti

ANTONIO JR RUGGIERO

L'Italian association for trenchless technology (IATT) rappresenta nel nostro Paese il comparto del no dig con numeri non secondari a livello globale: "Aderiamo alla International society for trenchless technology, la Istt, e tra tutte le associazioni che ne fanno parte la nostra, dunque il sistema Italia del no dig, risulta settima al mondo per numero di iscritti. Un risultato esaltante se si considera che dobbiamo confrontarci con colossi come gli Usa dove queste tecniche sono lo standard".

Questa l'analisi di Paolo Trombetti, presidente di latt, raccolta da e7 a margine dell'assemblea 2020 tenuta dall'associazione l'8 ottobre a Roma; evento in cui è stato nominato il nuovo consiglio direttivo che, a sua volta, ha confermato i vertici: oltre al presidente, il segretario generale Paola Finocchi (entrambi provenienti da Tim), mentre come vicepresidente è stato scelto Stefano Tani (MM).

Come affronta questa nuovo mandato in latt?

Con il solito entusiasmo e con nuovi obiettivi di sviluppo per l'associazione e il settore del no dig. Intanto mi lasci ringraziare i consiglieri a fine mandato per tutto l'impegno di questi anni e augurare buon lavoro ai nuovi entranti. Un ringraziamento in particolare va anche al nostro segretario generale, Paola Finocchi, che ha contribuito in maniera determinante alla crescita di latt e continuerà a farlo.

Una delle caratteristiche migliori di questa associazione è la capacità di mettere insieme tutti i protagonisti della filiera: produttori di materiali e macchinari, le società esecutrici e i gestori di rete che ne richiedono i servizi, oltre al mondo accademico e professionale. Proprio sugli studenti di istituti tecnici superiori e sulle università puntiamo a intensificare la nostra azione per consolidare la cultura di riferimento per queste tecnologie, senza dimenticare la formazione che non riguarda solo le figure "di campo" per la gestione dei mezzi ma anche quelle che intervengono nella progettazione dei lavori e nella mediazione tra tutti i soggetti interessati.

In quest'ultimo caso fa riferimento al vostro progetto di creare la figura del trenchless manager?

Esattamente, ci lavoriamo da tempo anche con altre realtà come Uni, che ha avviato un tavolo specifico. Puntiamo a istituire un professionista competente in ogni fase legata al no dig che possa far dialogare meglio i vari livelli coinvolti: ditte esecutrici, utility e Pubblica Amministrazione. Un "facilitatore" del dialogo, se vogliamo, che siamo certi farà da volano per l'ulteriore affermazione di queste soluzioni nel nostro Paese.

Ecco, appunto, quanto sono affermate le trenchless technology in Italia?

Moltissimo! Non c'è un solo gestore di rete acqua, gas, elettricità o Tlc che non abbia familiarità con queste soluzioni e che non vi faccia ricorso ogni qual volta ci sia la necessità di rendere più semplice l'intervento dove lo scavo a cielo aperto impatta fortemente in termini di costo economici, sociali e ambientali.

Gas e telecomunicazioni sono i comparti storici di applicazione per il no dig, con una tradizione che va avanti fin dagli anni '80. In questi casi il nuovo mercato per il trenchless è dettato soprattutto dal piano di rinnovo delle reti di trasporto avviato da Snam, dalle manutenzioni ordinarie e straordinarie fatte dai gestori della distribuzione gas nelle aree a maggior urbanizzazione (con un occhio attento alle gare gas per i nuovi Atem se si dovesse decidere di valorizzare l'innovazione nell'attribuzione dei punteggi a chi si candida come nuovo gestore) e, infine, al grande progetto di connessione dell'Italia attraverso la fibra ottica.

Il mercato a maggior potenziale è l'idrico, dove la spinta all'innalzamento della qualità tecnica del servizio dettata da Arera e la necessità oggettiva di recuperare significativi ritardi (che la stessa Autorità ha definito come "Water service divide") trovano nel trenchless una risposta tecnica valida per centrare gli obiettivi. Tutto ciò senza dimenticare l'elettrico, ad esempio con i piani di interrimento delle linee Terna, e l'ambiente, visto che le nostre soluzioni possono essere applicate anche in alcune fasi delle bonifiche e della manutenzione di discariche.

L'aspetto dell'ambiente è quello più di frontiera?

Sì e mostra diverse sfaccettature. Con il ministero dell'Ambiente, ad esempio, abbiamo costituito un tavolo tecnico per la definizione di un decreto End of Waste relativo ai fanghi bentonitici provenienti dalle lavorazioni Toc (trivellazione orizzontale controllata) e microtunnelling. Al Tavolo partecipano anche Iss, Ispra, Ance e Assobeton. Questo è solo un esempio di quanto l'attività sia molto attiva nelle relazioni istituzionali e con le altre associazioni, in primis attraverso i tanti protocolli d'intesa sottoscritti in questi anni, che porteremo sicuramente avanti anche in futuro.



A casa di AGAL c'è sempre tanta allegria. La mia famiglia è sempre rimasta con me, e ho conosciuto nuovi amici... così la malattia mi fa meno paura.

Valentina, 7 anni

Casa è dove un bambino può sorridere

AGAL accoglie presso le sue case a titolo gratuito i bambini oncematologici in cura presso il Policlinico San Matteo di Pavia, che possono così affrontare le terapie sentendosi a casa, insieme alla propria famiglia. Perché per i bambini malati l'accoglienza è parte integrante della cura.

AGAL è una famiglia, è una casa che sa abbracciare. È l'accoglienza che fa sentire meglio.



Fattore tempo e crescita dell'idrogeno

I target fissati dall'Unione europea spingono la filiera a ridurre velocemente i costi di produzione per rendere l'H₂ davvero competitivo

IVONNE CARPINELLI

La variabile tempo giocherà un ruolo decisivo nell'affermazione dell'Italia come leader dell'idrogeno, sia in termini di crescita industriale che di decisioni a livello politico. I tempi sono stretti: entro il 2024 gli Stati membri dovranno installare 6 GW di elettrolizzatori per spingere la produzione di idrogeno rinnovabile. Per riuscirci l'H₂ deve diventare davvero conveniente. Oggi "ha un costo elevato" e, considerato quello prodotto da fossili o in abbinamento a sistemi di cattura di carbonio, ha anche un considerevole impatto ambientale, ha affermato in apertura dell'evento "Il ruolo dell'idrogeno alla luce della strategia europea per l'idrogeno" (Roma, 9 ottobre 2020) il **presidente di Coordinamento Free G.B. Zorzoli**.

Il costo medio di produzione dell'idrogeno si aggira intorno ai 100 euro a tonnellata: "Ci vorrebbe una carbon tax", avanza Zorzoli, ma anche questo strumento potrebbe non garantire i risultati sperati. Per il raggiungimento della neutralità carbonica entro il 2050 bisogna vagliare tutte le possibili applicazioni dell'H₂: "Le tecnologie oggi mature non consentirebbero di garantire più di un terzo del totale" di energia carbon free, prosegue il presidente di Coordinamento Free. Dunque perché non pensare all'accumulo stagionale di H₂, producendolo d'estate e usandolo in inverno, oppure perché non impiegarlo nella produzione di combustibili sintetici, come il metano sintetico.

Fino al 2030, propone Zorzoli, meglio guardare all'idrogeno blu, per "accelerare la transizione" e percorrere il "cammino di sviluppo di forti finanziamenti e intervento pubblico".

La vera competitività dell'idrogeno, prevede, si avrà nel decennio a venire. Complice la scelta di creare un'Alleanza europea per l'idrogeno: "Indica un percorso che a mio avviso dovrà essere seguito e imitato successivamente", perché non "cala dal basso un pacchetto preconfezionato, con i rischi che ciò comporta in termini di discrasie con la situazione reale, ma fornisce l'obiettivo e lascia agli stakeholder la definizione del come e con quali tempistiche".

IL TRASPORTO DELL'IDROGENO - 2

Secondo il rapporto "European Hydrogen Backbone", pubblicato nel 2020 dai principali gestori dei gasdotti europei, il consumo di idrogeno su larga scala richiederà un'adeguata infrastruttura per il suo trasporto, che si svilupperà a partire da metà degli anni '20, arrivando a una lunghezza iniziale di 6.800 chilometri nel 2030, per espandersi ulteriormente in tutte le direzioni entro il 2040, quando avrà raggiunto quai 23.000 chilometri. Per il 75% saranno convertiti gli attuali gasdotti e per il 25% si installeranno nuove infrastrutture dedicate. il costo sarà una piccola parte di quello per l'utilizzatore finale: per 1000 km , € 0,09-0,17/kg di idrogeno.

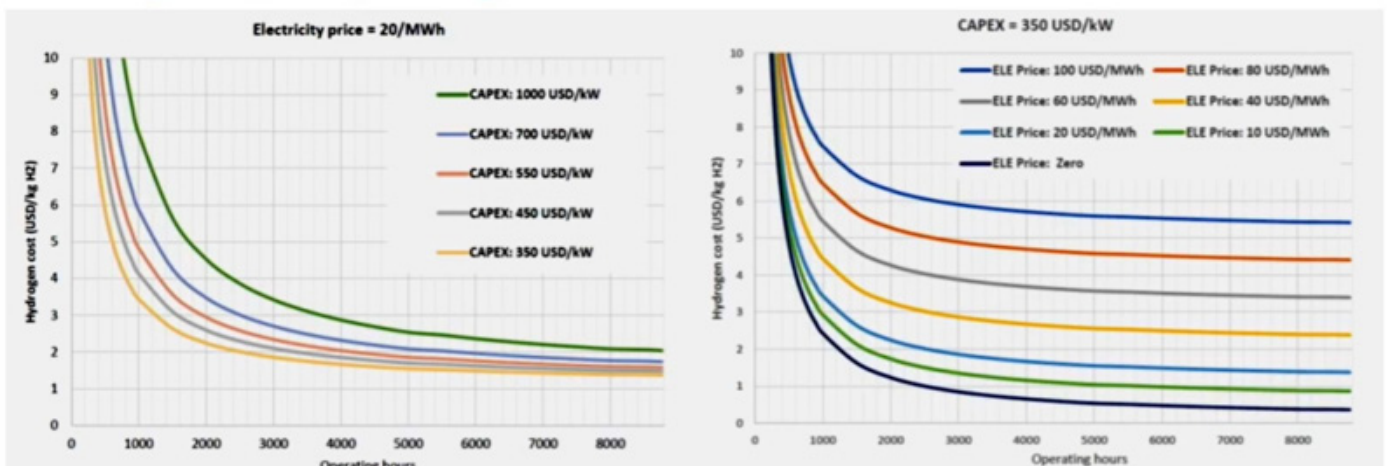


D'altro canto, gli stakeholder sembrano non avere le idee chiare, lamenta **Livio De Santoli, prorettore alle politiche energetiche dell'Università La Sapienza**. "Non si può non avere consapevolezza sulle opzioni future di allocazione dell'idrogeno", evidenzia. Ok alle fuel cell sulle automobili, meglio però "correlare la produzione e l'utilizzo con tutta la parte centrale della filiera".

Il programma europeo dell'idrogeno è "qualcosa di enorme", prosegue, la strategia deve tenere conto "dei trasporti, dell'industria pesante". Sugli elettrolizzatori "c'è ancora tanto da fare", "l'alcalino è praticamente alla fine", meglio iniziare a pensare alle alternative. Tra queste vengono citati spesso gli ossidi solidi, ma "le informazioni non sono complete, perché parliamo di qualcosa che stiamo mettendo in piedi in questi anni". In più "i costi sono elevatissimi" seppure con previsioni di efficienza del 30%.

Dunque si torna al nodo dei costi sul quale, aggiunge De Santoli, incidono pesantemente sia il Capex che il costo dell'elettricità. L'unica opzione è continuare a lavorare, con celerità, per rendere questa fonte di energia più conveniente e meno impattante.

Hydrogen production costs: renewable electricity prices, CAPEX of electrolysers and operating hours



Source: IRENA 2019

Hydrogen from renewables has a great potential but Electrolysers costs need to further decrease

CAPEX, electricity price and operating hours are the main drivers for determining the GREEN-H2 production costs

Slide proiettata durante l'evento da Livio De Santoli.

AIE: "LA RISPOSTA AL COVID PUÒ RIDISEGNARE IL SISTEMA ENERGETICO"

*Per l'agenzia il solare "sarà il re del prossimo decennio".
La domanda di gas proseguirà la crescita e quella di carbone
non tornerà più ai livelli pre-Coronavirus. La fase di crescita
dei consumi petroliferi finirà entro 10 anni*

ROMA, 13 OTTOBRE 2020

Il Covid-19 ha "profondamente sconvolto" il sistema energetico globale ma cambiamenti ancora maggiori potrebbero esserci nei prossimi anni perché la reazione alla pandemia ridisegnerà il futuro dell'energia. E' lo scenario tracciato dall'Aie nel World energy outlook 2020, secondo cui è "ancora troppo presto" per valutare se la crisi rappresenta una battuta d'arresto nel cammino verso un sistema più sicuro e sostenibile, oppure un "catalizzatore che accelera il percorso di cambiamento".

• • • CONTINUA A LEGGERE

ENERGIA PER RIPARTIRE

GOLD SPONSOR



in collaborazione con

acea
energia



IV
edizione

CONCORSO fotografico

INVIA LE TUE FOTO
ENTRO IL

10 Novembre
2020

SCRIVICI UNA MAIL photocontest2020@concorsoqe.com

ECOBONUS 110% DEL 2020: LO STATO DEI FATTI

VINCENZO TRIUNFO

Da tre mesi siamo entrati nella fase calda dell'Ecobonus 2020; l'incremento di quota in detrazione, portata al 110 %, ha inevitabilmente alzato l'asticella, allargando la rete degli interessati praticamente a tutti gli Italiani.

Ma è realmente possibile che ogni famiglia italiana possa accedere al Superbonus e possa contare su un potenziale plafond di circa 100.000 Euro tra interventi su parti comuni degli edifici e interventi sulla proprietà privata del singolo proprietario?

Rielaborando ciò che abbiamo sentito, letto e visto tra i vari organi d'informazione in questi ultimi mesi ecco quali sono le opportunità e i vincoli affinché il superbonus possa essere attribuito ad un contribuente italiano.

Il decreto "Rilancio", per le spese effettuate dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021, ha innalzato al 110% la detrazione fiscale per determinati interventi di efficienza energetica e riduzione del rischio sismico, tale beneficio si potrà godere anche come sconto in fattura e verrà erogato in 5 anni (contro i 10 degli altri incentivi) e la misura, sarà applicabile alle persone fisiche oltre che ai condomini e agli IACP. Inoltre il credito della nuova detrazione sarà cedibile anche alle banche.

Gli interventi finanziabili sono:

1. INTERVENTI TRAINANTI

- L'isolamento termico dell'involucro;
- La sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale interventi antisismici.

2. INTERVENTI TRAINATI

- L'incentivo è fruibile per tutti gli interventi di efficientamento energetico, l'installazione di impianto fotovoltaico e batterie di accumulo, solo se abbinati agli interventi di isolamento termico, sostituzione del sistema di climatizzazione o adeguamenti antisismici.
- Le colonnine di ricarica per veicoli elettrici sono invece incentivate con Superbonus solo se abbinata a isolamento termico e sostituzione climatizzazione: non basta dunque fare interventi antisismici.

Le due categorie di intervento sono direttamente collegate in sequenza, con la realizzazione di uno degli interventi TRAINANTI si accede alla detrazione al 110% anche per altri lavori previsti negli interventi TRAINATI.

Per l'intervento TRAINANTE 1, è da sottolineare che è necessario intervenire sulle superfici opache verticali e orizzontali che interessano l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda.

Inoltre, tutti gli interventi incentivati devono poi rispettare dei requisiti minimi, previsti dai decreti attuativi, sia in termini di prestazione energetica che ambientale.



Infine si ricorda che, nel loro complesso, gli interventi di riqualificazione energetica incentivati devono garantire il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'APE convenzionale, oppure, se non possibile, portare l'abitazione alla classe energetica più alta raggiungibile – se si è in classe A3 è sufficiente arrivare alla A4, attualmente la classe migliore.

Tutto ciò va dimostrato con attestato di prestazione energetica (APE) ante e post intervento, (rilasciato da tecnico abilitato nella forma della dichiarazione asseverata).

Per completezza, è importante ricordare che uno dei vincoli fondamentali per poter usufruire del Superbonus è la legittimità del manufatto su cui si interviene. L'Assenza di abusi o la presenza di sanatorie rispetto ad abusi realizzati è una condizione "sine qua non" imprescindibile.

Sarà quindi necessario dotarsi del certificato di conformità urbanistica, che consente di verificare se l'immobile presenta una difformità o un abuso edilizio.

Un documento fondamentale, che attesta la corrispondenza tra lo stato di fatto dell'immobile e il titolo edilizio con cui è stato realizzato e solo grazie ad esso sarà possibile stabilire se l'immobile è in regola oppure no e, in quest'ultimo caso, l'entità e gravità dell'abuso. Fondamentale questo punto perché l'inibizione all'accesso della detrazione dipende dalla discordanza accertata.

Si ricorda che l'art. 34 bis del DPR 380/2001, recentemente introdotto dal Decreto Semplificazioni, prevede che il mancato rispetto dell'altezza, dei distacchi, della cubatura, della superficie coperta e di ogni altro parametro delle singole unità immobiliari non costituisce violazione edilizia se contenuto entro il limite del 2 % delle misure previste nel titolo abilitativo.



Infine è notizia di questi giorni, dell’inserimento di un emendamento che limita l’asseverazione di regolarità urbanistica nel caso di interventi realizzati solo sulle parti comuni ed è valido esclusivamente per tali parti dell’edificio.

Superato tale limite si incorre nella decadenza dai benefici fiscali.

Concludo, anticipando che nelle prossime settimane proporrò tre interventi reali su tre tipologie diverse di edificio da riqualificare – Condominio- Villetta unifamiliare- edificio plurifamiliare- tutte strutture che possono usufruire della detrazione al 110%, rispettando i vincoli imposti dalla legge.

Infografica in 8 passi ECOBONUS - SISMABONUS 2020-2021

Il decreto "Rilancio" per le spese effettuate dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021, porta al 110% la detrazione fiscale per determinati interventi di efficienza energetica e riduzione del rischio sismico

Si potrà godere anche come sconto in fattura e verrà erogato in 5 anni (contro i 10 attuali) e la misura, si applica alle persone fisiche oltre che ai condomini e agli IACP e solo per edifici adibiti ad abitazione principale Il credito della nuova detrazione sarà cedibile senza limite, anche alle banche.

Isolamento termico dell'involucro, sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale e interventi antisismici. Ricordiamo che fotovoltaico e batterie di accumulo, solo se abbinati a isolamento termico, sostituzione del sistema di climatizzazione o adeguamenti antisismici. Le colonnine di ricarica per veicoli elettrici sono invece incentivate con Superbonus solo se abbinata a isolamento e sostituzione climatizzazione: non basta dunque fare interventi antisismici.



UN MESE DI CANALE ENERGIA

Online il mensile di settembre

ROMA, 30 SETTEMBRE 2020

DI AGNESE CECCHINI

La sostenibilità nel settore agroalimentare è sempre più un elemento consolidato. Considerato un asset strategico di lungo periodo da un numero crescente di Pmi, è visto anche come elemento in grado di garantire un vantaggio competitivo. Meno male, verrebbe da dire, visto che si tratta del settore produttivo più grande tra quelli del nostro manifatturiero con una produzione dal valore stimato in 113,7 miliardi di euro, quasi 56.000 imprese attive per circa 450.000 dipendenti. Un settore che è in grado di generare circa il 7% delle emissioni di gas serra nazionali. Non siamo poco performanti noi, è la tipologia di attività che ad oggi ha questi numeri. Se vediamo i dati internazionali siamo perfettamente in linea. L'agroalimentare produce circa il 37% della produzione di gas serra nel mondo e, forse ancora più importante, il consumo del 70% di acqua disponibile.



• • • CONTINUA A LEGGERE

Alleanza
contro la
povertà
energetica



SCOPRI DI PIÙ

CONCORSO

DAI UN TAGLIO
alla povertà energetica

... E LASCIA
IL SEGNO!



Alleanza contro la
povertà energetica

FOLLOW



COSA SI VINCE

- 1° PREMIO GIFT CARD 150 €
- 2° PREMIO GIFT CARD 100 €
- 3° PREMIO GIFT CARD 50 €

RITIRABILE IN TUTTI I NEGOZI
LEROY MERLIN ITALIA

LEROY MERLIN
Voglio di fare casa.



SCRIVI A
povertaenergetica@canaleenergia.com

Alperia rileva la maggioranza di Hydrodata

L'azienda con sede a Bolzano attiva nella produzione di energia da idroelettrico, ha diffuso la notizia di aver proceduto all'acquisto del 50,51% delle quote di Hydrodata spa in data 8 ottobre 2020. Questa scelta permetterà ad Alperia di rafforzare la propria struttura interna e le conoscenze dei servizi tecnici nello sfruttamento dell'energia idroelettrica, mentre Hydrodata sfrutterà la propria specializzazione nel campo dell'ingegneria riferita alle risorse idriche per pianificare una strategia volta alla proiezione aziendale nel medio e lungo periodo.

A Trieste Saipem presenta la propria esposizione permanente

Il 9 ottobre scorso, in un ambiente che si rifà al mondo marino, la multinazionale guidata da Stefano Cao ha inaugurato uno spazio di 75 mq dedicato alle tecnologie marina nel nuovo spazio dell'Immaginario scientifico all'interno del porto Vecchio del capoluogo giuliano. L'esposizione proporrà il Rov, uno dei primi robot subacquei di Saipem e quattro stazioni sperimentali: due dimostrano il principio di Archimede, un'altra è un simulatore di controllo di droni subacquei e l'ultimo è Hexafloat, una base galleggiante per pale eoliche destinata allo sviluppo di campi eolici marini.

I battelli elettrici di Abb portano i turisti alle cascate del Niagara

La prima coppia di imbarcazioni a emissioni zero è entrata in servizio il 6 ottobre scorso. I battelli della multinazionale con sede a Zurigo sono dotati di due motori elettrici da 400 kW di potenza, alimentati ciascuno da una coppia di pacchi batterie forniti da Abb, con una capacità totale di 316kWh, suddivisi su due banchi con una soluzione ridondante per garantire continuità di alimentazione. Le gite in barca saranno così prive di rumore e inquinamento atmosferico.

Ghiselli succede a Percopo come ad di EF solare

Il consiglio di amministrazione di EF solare, primo operatore in Italia nel fotovoltaico con una capacità di oltre 1.800 MW divisi tra infrastrutture in esercizio e impianti in fase di sviluppo, il 12 ottobre scorso ha comunicato la scelta di Andrea Ghiselli come nuovo ad della società. Dopo un passato in posizioni di rilievo presso A2a e Mckinsey, Ghiselli sostituirà Diego Percopo che ha guidato l'impresa trentina negli ultimi 11 anni.

F2i sgr e Asterion industrial partners perfezionano l'acquisizione di Sorgenia

Il principale fondo infrastrutturale italiano e la società di gestione investimenti con questa operazione puntano a creare un operatore integrato, funzionale alla transizione energetica con una capacità installata di circa 4.800 Megawatt. Il nuovo gruppo focalizzerà l'impegno futuro nello sviluppo della capacità da fonti rinnovabili: oltre a eolico e biomasse, dove è già presente, implementerà l'impegno nel solare, bio-metano, idroelettrico e geotermico.

“
La ricerca
mi ha salvato
la vita.
”



**Fondazione
Umberto Veronesi**
– per il progresso
delle scienze

Alessandro, 18 anni, ha superato il tumore. Ma ogni anno in Italia più di 1.400 bambini e 800 adolescenti* lottano ancora. **Aiutaci a sostenere le migliori terapie per i tumori pediatrici.**

**Il 24 e 25 ottobre vieni nelle piazze.
Scegli Il Pomodoro. Buono per te, buono per la ricerca.**

*Fonte: AIEOP - Associazione Italiana di ematologia e oncologia pediatrica

Con il prezioso sostegno di



Con il Patrocinio di



Scopri dove trovarci su fondazioneveronesi.it